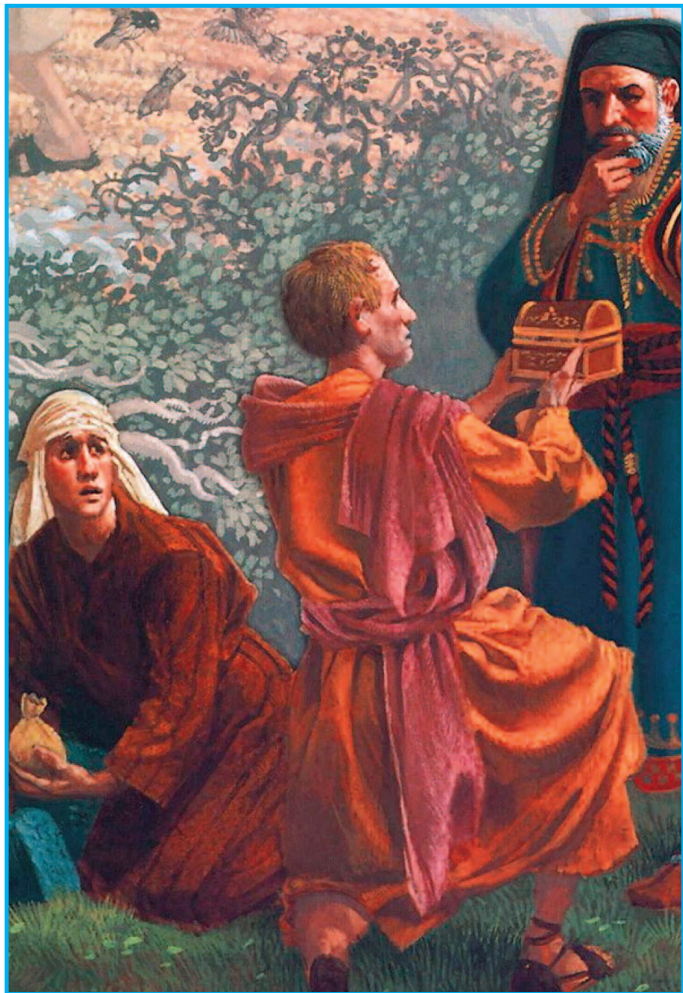


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**PRENDI PARTE
ALLA GIOIA
DEL TUO PADRONE**

CENACOLO GAM

DOMENICA 19 NOVEMBRE 2023

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Voi non avete ricevuto
uno spirito da schiavi
per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto uno spirito
da figli adottivi
per mezzo del quale
gridiamo: "Abbà, Padre!".
Lo Spirito stesso
attesta al nostro spirito
che siamo figli di Dio. (Rm 8).*



*La Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello
stesso Spirito mediante il quale è stata scritta. (Dei Verbum 12)*

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di San Matteo 25,14-30

Meditamo la parabola dei talenti.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola. Le parabole sono il modo tipico di esprimersi di Gesù. Gesù è l'inviato del Padre che è venuto sulla terra per rivelare l'amore di Dio per l'uomo e far conoscere il regno dei cieli, il paradiso che ci attende. Questa parabola mette l'attenzione sul comportamento dell'uomo in relazione a Dio dinanzi al giudizio: a ciascuno è stato affidato un capitale da far fruttare e del quale gli verrà chiesto conto. *Ave, o Maria...*

Clicca qui per ascoltare il canto

CANTO: A un servo cinque, a un altro due,
a un terzo servo un talento da sfruttare;
fu la consegna che il padrone lasciò.
Quando dal lungo viaggio il padrone tornò,
premiò i due primi servi che avevan guadagnato
e castigò il servo indolente.

2ª AVE MARIA

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

Il nostro rapporto con Dio non è da pari a pari: egli è sempre il creatore, noi la creatura, lui il padrone, noi i servi. Tutto ciò che siamo e riceviamo è puro dono e grazia: l'uomo non può pretendere qualcosa o vantare meriti. Gesù in questa parabola ci insegna la necessità della vigilanza nell'attesa del suo ritorno. Non basta svolgere il proprio dovere per essere a posto con il padrone; non è sufficiente osservare i comandamenti di Dio, bisogna viverli, con amore filiale.

Ave, o Maria... - Canto -



3ª AVE MARIA

A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Ognuno è amato in modo unico da Dio e insieme alla vita riceve anche i mezzi per realizzarla. Nel cuore di ogni uomo il Signore depone uno, due, cinque talenti, cioè affida a ciascuno i suoi beni secondo le capacità. Abbiamo ricevuto un compito specifico che nessun altro può compiere al nostro posto: occorre impegnare tutte le risorse umane e spirituali che ci sono state date per realizzare il progetto d'amore che il Padre ha su ciascuno di noi. *Ave, o Maria... - Canto -*

4ª AVE MARIA

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

I due primi servi subito raddoppiano i talenti ricevuti con investimenti e operazioni bancarie: non conservano tra le mani un capitale morto e improduttivo. Sono intraprendenti, hanno preso iniziative e accettato dei rischi, perché essere a servizio del Signore vuol dire aspettare il suo ritorno con fedeltà, vigilanza e investendo il dono ricevuto per il regno dei cieli.

Ave, o Maria... - Canto -

5ª AVE MARIA

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

A differenza degli altri due, questo terzo servo seppellisce il talento ricevuto dal suo padrone perché è pigro e indolente. Anche a noi può capitare di sperimentare questa forza di inerzia e pigrizia: certe volte si ha la tentazione di mollare, di non fare più sforzi. Subentra uno stato di apatia ed è più comodo nascondere il denaro del padrone piuttosto che mettere impegno e sacrificio per moltiplicarlo. *Ave, o Maria... - Canto -*

6ª AVE MARIA

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

La lunga assenza del padrone è uno spazio di tempo indeterminato che dà modo a ognuno di assumere le proprie responsabilità. Dio affida i suoi beni perché si fida di noi. Ci lascia liberi di mettere a frutto con il nostro lavoro i talenti che ci ha dato. Alla fine dei tempi quando il Signore tornerà, chiederà a ciascuno conto dei doni ricevuti.



Ave, o Maria... - Canto -

7ª AVE MARIA

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Nei talenti che ci vengono dati, Dio immette una forza misteriosa di produttività. Bisogna avere il coraggio di osare e rischiare tutto senza paura: nella fede come nell'amore non si devono fare calcoli altrimenti si può rovinare e perdere tutto. Come moltiplicare il capitale ricevuto? Facendo tesoro della parola di Gesù e ricevendolo spesso nell'Eucaristia. Se rimaniamo uniti a Gesù portiamo molto frutto.

Ave, o Maria... - Canto -

8ª AVE MARIA

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

La lode che il padrone rivolge ai primi due servi, indica che è attento al loro lavoro, constata che si sono mostrati fedeli e buoni. Dio sa tutto di noi: conosce le nostre fragilità. Ci chiede di essere fedeli, disposti a riconoscere i nostri peccati e a convertirci. Fedeltà non vuol dire non cadere ma risollevarsi sempre. I servi fedeli sono invitati a gioire con il padrone e a entrare nel regno dei cieli per godere della gioia stessa di Dio.

Ave, o Maria... - Canto -

9ª AVE MARIA

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il terzo servo si è fatto un’idea sbagliata del suo padrone: la paura e la durezza di cuore rivelano la sua mancanza di fede. Colui che ha ricevuto un solo talento, vede Dio come un uomo duro ed esigente nel giudizio. Il regno di Dio è prima di tutto una grazia che ci è data liberamente; l’uomo è colui che la riceve, ma deve portare il suo contributo, trafficando e investendo il talento ricevuto.

Ave, o Maria... - Canto -

10ª AVE MARIA

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

I tre servi rappresentano tutta l’umanità. Coloro che sono buoni e fedeli hanno con il padrone un rapporto di amore e fiducia e si danno da fare per moltiplicare il suo denaro. Coloro che come il terzo servo sono malvagi e pigri, non vogliono assumersi le loro responsabilità e verso il padrone sono formali e pieni di paura e pregiudizi. Chi nella vita terrena avrà corrisposto alle grazie ricevute, entrerà nella gioia eterna; chi pone resistenza o rifiuta l’amore di Dio si condanna da sé alla pena eterna.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...



SALMO 127

LA PACE DI DIO NELLA FAMIGLIA FEDELE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

«Il Signore ti benedica da Sion» cioè dalla sua Chiesa (Arnobio).

CANTO *Clicca qui per ascoltare il canto*

Beato chi il Signore teme,
sempre d'ogni bene in lui godrà.
La famiglia vivrà insieme
e come l'ulivo fiorirà.
E poi la Madre di Gesù,
vi proteggerà e difenderà.
La famiglia vivrà insieme
e come l'ulivo fiorirà.

TESTO DEL SALMO

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

(Canto) - selà -

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

(Canto) - selà -

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 127 è un piccolo gioiello. Giunto al Tempio e incontrato Dio nella liturgia, il pellegrino riceve la benedizione dal sacerdote. Stia tranquillo: la sua famiglia prospererà come una campagna fertile e tutto sarà gioia e pace.

- * Sotto l'immagine della vite e dell'ulivo si intravede la felicità di una piccola famiglia israelita che vive unita insieme nella preghiera e nel lavoro. Sotto la formula della benedizione liturgica si avverte che Dio benedice soprattutto il lavoro dell'uomo e il suo amore familiare.
- * *Beato l'uomo che teme il Signore*: è beato, cioè possiede una felicità e una gioia profonda, solo chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Temere il Signore vuol dire amarlo con affettuosa riverenza; camminare nelle sue vie vuol dire osservare i suoi comandamenti.
- * *La tua sposa come vite feconda*: l'immagine della vite dal fogliame abbondante e dai grappoli carichi significa una sposa forte, una madre di molti figli, una donna dolce e laboriosa.
- * Il salmo 127 si chiude con l'augurio di felicità personale: *Ti benedica il Signore da Sion*, cioè dal Tempio, con l'augurio di felicità familiare: *Possa tu vedere i figli dei tuoi figli*, con l'augurio di felicità sociale: *Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme*. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù tornò a Nazaret con i suoi ed era loro sottomesso (Luca 2,51). Nel discorso tenuto a Nazaret da Paolo VI il 5 gennaio 1964 è detto: «La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù. Oh, come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazaret! Quanto ardentemente desidereremmo ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita!».
- * Il fanciullo Gesù cresceva, pieno di forza e di sapienza; e la grazia di Dio era con lui (Luca 2,52). L'inno liturgico della festa della Santa Famiglia dice così: «Giuseppe addestra all'umile arte del falegname il Figlio di Dio Altissimo. Accanto a lui, Maria fa lieta la sua casa di una limpida gioia. La mano del Signore li guida e li protegge nei giorni della prova. O famiglia di Nazaret, esperta del soffrire, dona al mondo la pace».
- * Il salmo 127 opera come un rovesciamento e il capovolgimento delle maledizioni di Genesi 3 contro Adamo peccatore sul lavoro infruttuoso dell'uomo: All'uomo Dio disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane» (3,17-19)

- * Il salmo 127 opera il rovesciamento delle maledizioni sulla vita coniugale perturbata: Alla donna Dio disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori; con dolore darai alla luce i figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà» (3,16).
- * Il salmo 127 opera il rovesciamento della disgregazione della famiglia causata dal peccato: Il Signore disse a Caino: «Se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dominala». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise (4,5-16). (Canto)

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- *Partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.*
Riconosco i doni ricevuti da Dio?
- *“A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.*
Penso che tutto quello che sono e possiedo, è un dono gratuito di Dio per me?
- *Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.*
Che idea mi sono fatto di Dio?
Credo che è Padre e mi ama?
- *Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.*
Spendo la mia vita a servizio dei fratelli per amore di Gesù?
Sono coraggioso e intraprendente nell'uso dei beni ricevuti?
- *“Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.*
Sono fedele ai miei doveri quotidiani?
Come vivo le mie relazioni familiari e sociali?

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



RICONOSCERE I DONI DI DIO

• Mt 25,14-30 •

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

AVVERRÀ COME A UN UOMO CHE, PARTENDO PER UN VIAGGIO, CHIAMÒ I SUOI SERVI E CONSEGNO' LORO I SUOI BENI. A UNO DIEDE CINQUE TALENTI, A UN ALTRO DUE, A UN ALTRO UNO, SECONDO LE CAPACITÀ DI CIASCUNO; POI PARTÌ.

SUBITO COLUI CHE AVEVA RICEVUTO CINQUE TALENTI ANDÒ A IMPIEGARLI, E NE GUADAGNÒ ALTRI CINQUE. COSÌ ANCHE QUELLO CHE NE AVEVA RICEVUTI DUE, NE GUADAGNÒ ALTRI DUE.



COLUI INVECE CHE AVEVA RICEVUTO UN SOLO TALENTO, ANDÒ A FARE UNA BUCIA NEL TERRENO E VI NASCOSTE IL DENARO DEL SUO PADRONE.



DOPO MOLTO TEMPO IL PADRONE DI QUEI SERVI TORNÒ E VOLLE REGOLARE I CONTI CON LORO. SI PRESENTÒ COLUI CHE AVEVA RICEVUTO CINQUE TALENTI E NE PORTÒ ALTRI CINQUE, DICENDO:

SIGNORE, MI HAI CONSEGNA' CINQUE TALENTI; ECCO, NE HO GUADAGNATI ALTRI CINQUE.

BENE, SERVO BUONO E FEDELE, SEI STATO FEDELE NEL POCO, TI DARÒ POTERE SU MOLTO; PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE.



SI PRESENTÒ POI COLUI CHE AVEVA RICEVUTO DUE TALENTI E DISSE:

SIGNORE,
MI HAI CONSEGNATO
DUE TALENTI; ECCO,
NE HO GUADAGNATI
ALTRI DUE.

BENE, SERVO BUONO
E FEDELE, SEI STATO FEDELE NEL
POCO, TI DARÒ POTERE SU MOLTO;
PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL
TUO PADRONE.

SI PRESENTÒ INFINE ANCHE COLUI CHE AVEVA RICEVUTO UN SOLO TALENTO E DISSE:

SIGNORE, SO CHE SEI UN UOMO DURO,
CHE MIETI DOVE NON HAI SEMINATO
E RACCOGLI DOVE NON HAI SPARSO.
HO AVUTO PAURA E SONO ANDATO
A NASCONDERE IL TUO TALENTO
SOTTO TERRA: ECCO CIÒ
CHE È TUO.

SERVO MALVAGIO E
PIGRO, TU SAPEVI CHE MIETO
DOVE NON HO SEMINATO E RACCOLGO
DOVE NON HO SPARSO; AVRESTI DOVUTO
AFFIDARE IL MIO DENARO AI BANCHIERI E
COSÌ, RITORNANDO, AVREI RITIRATO
IL MIO CON L'INTERESSE.

TOGLIETEGLI DUNQUE IL
TALENTO, E DATELO A CHI HA I DIECI
TALENTI. PERCHÉ A CHIUNQUE HA, VERRÀ DATO E
SARÀ NELL'ABBONDANZA; MA A CHI NON HA, VERRÀ
TOLTO ANCHE QUELLO CHE HA. E IL SERVO INUTILE
GETTATELO FUORI NELLE TENEBRE; LÀ SARÀ
PIANTO E STRIDORE DI DENTI".

Cosa mi insegna il Vangelo

◆◆ I **TALENTI** sono i **DONI** che il Signore ci affida quando nasciamo: non solo per custodirli ma per **FARLI CRESCERE!**



◆◆ Gesù dà ad ognuno doni diversi in misura diversa; sono quelli necessari per compiere la missione che ci ha affidato. Tutti abbiamo **LUNA MISSIONE**: il medico, la mamma, il cantante e il sacerdote ricevono talenti diversi perché devono **COMPIERE UNA MISSIONE** specifica.



◆◆ I talenti sono **TANTI E VARI** alcuni più visibili altri meno: ma anche la generosità e saper essere un buon amico sono **DONI** di Dio. Crescendo dobbiamo impegnarci a scoprire i nostri talenti altrimenti **COME POSSIAMO FARE CRESCERE QUELLO CHE NON CONOSCIAMO?**



PIGRIZIA

ATTENZIONE!

La buca scavata dal servo nella parabola rappresenta la **PALURA** e la **PIGRIZIA** che ci impediscono di compiere le azioni necessarie per fare crescere i nostri talenti.



PALURA

◆◆ I **TALENTI** per crescere devono essere **CONDIVISI** e **MESSI AL SERVIZIO** degli altri perché **I DONI DI DIO NON SONO MAI SOLO PER NOI!**

il mio **PROPOSITO**

Questa sera chiederò a mia mamma quali sono i miei talenti. Prima di andare a dormire ringrazierò Dio di tutti i doni che mi fa ogni giorno..

FATTO NON ANCORA

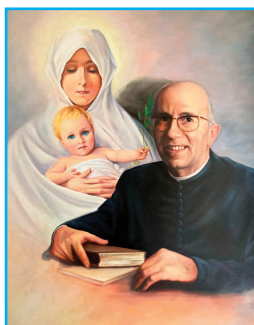


IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

LA LAMPADA RIMANEVA ACCESA ANCHE DI NOTTE

Era dimentico di sé e la sua giornata - che iniziava prestissimo - si snodava intensa tra preghiera, scuola, lezioni di musica, correzione di compiti, assistenza in cortile e in studio. Era tutto un dono a Dio e alle anime. Qualche ragazzo ricorda che, come assistente degli interni, dormiva nell'angolo di una lunga camerata. Dietro il separé di tela bianca la lampada del suo tavolino rimaneva accesa fino a notte inoltrata.



Che cosa faceva Don Carlo in quelle ore notturne rubate al sonno, reagendo alla stanchezza di una dura giornata? Forse ultimava le correzioni dei compiti o stilava qualche articolo del giornalino, o continuava lo studio dell'ebraico e del greco; certamente pregava e meditava la Parola di Dio sulla piccola Bibbia tascabile che portava sempre con sé. Anche al momento della sua morte gli si troverà in tasca la Bibbia di Gerusalemme in francese. Era il suo vademecum.

Nelle vacanze estive i Salesiani portavano i ragazzi a Valgrande, nel Cadore, in un'ex colonia fascista restaurata. Era un sollievo trovarsi all'ombra delle Dolomiti, ma era anche un notevole sacrificio sobbarcarsi l'assistenza dei ragazzi giorno e notte per un mese, dopo la fatica di un anno scolastico. Don Carlo, richiesto dal Direttore, si prestava sempre volentieri.

